



Tribunale di Nola

Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari

N. 6688 /20 R.G.N.R.

N. 4894/20 R.GIP

Ordinanza di convalida dell'arresto

e di

applicazione della misura cautelare coercitiva

(artt. 272 e segg., 292, 391 cpp)

Il giudice per le indagini preliminari, dott.ssa Fortuna Basile,

esaminata la richiesta del Pm sede di convalida dell'arresto e di applicazione della misura cautelare della custodia cautelare in carcere i nei confronti di :

GAGLIONE MICHELE ANTONIO, nato ad Acerra (Na) il 23.05.1990, residente in Caivano in Via Circumvallazione Ovest "Parco Verde", *attualmente detenuto per questo procedimento presso la casa circondariale di Napoli-Poggioreale.*

Difeso di fiducia dall'avv. Domenico Paoletta del foro di Nola e dall'avv. Giovanni Cantelli del foro di Napoli Nord.

INDAGATO

- A) **p. e p. dall'art. 584, 61 nr. 1, c.p. perché, a bordo del proprio motoveicolo HONDA ADV (tg. EJ61283) mettendosi all'inseguimento su via Rosselli di Caivano (NA) del veicolo Honda SH 300 (tg. CD36971) a bordo del quale viaggiavano la sorella GAGLIONE Maria Paola e MIGLIORE Cira, rispettivamente, quale trasportata e conducente del veicolo, minacciando la Migliore riferendole "FERMATI, TI DEVO UCCIDERE", fiancheggiando senza soluzioni di continuità il mezzo, le braccava, obbligandole a mantenere una velocità sostenuta, ripetutamente speronandole, tentando di tagliarle le strada e colpendo il veicolo sul lato sinistro con ripetuti calci, con il fine di procurare la caduta del mezzo e le conseguenti lesioni delle giovani;**
infine, in concomitanza di manovra di svolta verso destra in via degli Etruschi di Acerra, assestava un ulteriore calcio sul lato sinistro del motoveicolo, condotta per effetto della quale la Migliore perdeva il controllo del mezzo; quindi, provocava la rovinosa caduta delle due giovani causando il decesso della sorella Gaglione Maria Paola (exitus accertato nell'immediatezza dei fatti dal personale del 118 intervenuto); nonché, dopo la caduta, inseguiva la Migliore finalmente assestandole calci e pugni.

Con l'aggravante di aver agito per motivi abietti e/o futili non condividendo la relazione affettiva della sorella con la Migliore Cira

In Acerra, l'11 settembre 2020

AI FINI DELLA CONTESTAZIONE

B) p. e p. dall'art. 582, 585, in relazione all'art. 577 nr. 4, 61 nr. 1, c.p. perché, con la condotta di cui al capo A), dopo aver procurato la caduta del veicolo Honda SH 300 (tg. CD36971) causava lesioni a Migliore Cira consistita in frattura scomposta dell'omero (prognosi in corso di accertamento)

Con l'aggravante di aver agito per motivi abietti e/o futili non condividendo la relazione affettiva della sorella con la Migliore Cira

In Acerra, l'11 settembre 2020

svolta l'udienza di convalida, sentito l'indagato e la Difesa Privata;

ritenuto che


- L'arresto è stato eseguito legittimamente in relazione alle condizioni di cui agli artt. 380/381 e 382 cpp;
- sono state rispettate le condizioni temporali sancite dagli artt. 386, 3° comma e 390, 1° comma, cpp;

P. Q. M.

letto l'art. 391 cpp;

convalida

l'arresto eseguito nei confronti del suddetto indagato in relazione a quanto contestato in epigrafe, perchè legittimo e rispettoso dei presupposti di legge. Si dispone notifica alle parti interessate ex art. 391, u.c., c.p.p.

 Il Gip
Dott.ssa Fortuna Basile

Quanto alla richiesta di applicazione della misura cautelare presentata dal Pm qui di seguito si osserva :

Fatto

In data 11.09.2020, alle ore 02:10 circa, militari in servizio presso la stazione dei CC di Acerra, su segnalazione della Centrale operativa della Compagnia Carabinieri di Castello di Cisterna si portavano in via degli Etruschi, C.da Palmentella, perchè ivi si era verificato un incidente stradale; in particolare, veniva segnalata la presenza di una persona riversa sul ciglio della strada.

Ivi giunti, i militari intervenuti, constavano che, effettivamente, poco prima del loro arrivo, si era verificato un incidente, tanto è vero che, si rinvenivano, proprio lungo Via degli Etruschi a fronte del

civico 151, 2 motocicli: il primo del tipo Honda Sh 300 colore nero avente targa CD36971 posizionato a terra fra le erbacce a margine sinistro della strada ed il secondo Honda ADV EJ61283 posizionato sul cavalletto sul ciglio destro della strada.

Nel frattempo, sul luogo, era intervenuta un'ambulanza del 118 in soccorso di una donna adagiata sul margine sinistro della strada, distante alcuni metri dal motociclo Honda SH, successivamente identificata in Gaglione Maria Paola, di cui veniva accertato il decesso dai sanitari intervenuti.

Sul luogo del sinistro era presente Gaglione Michele Antonio il quale, in evidente stato di agitazione e disperazione riferiva che la giovane donna deceduta era sua sorella. In particolare, il Gaglione, spontaneamente riferiva che la sorella era a bordo del motociclo SH 300 condotto da un'altra ragazza, Cira Migliore, e che lui, a bordo della sua moto ADV le stava inseguendo per dimostrare alle ragazze la sua contrarietà al loro rapporto e che, durante l'inseguimento, la Migliore perdeva il controllo del motociclo, rovinando al suolo ed allontanandosi dal luogo dei fatti.

Quest'ultima circostanza, ovvero che a bordo del motociclo la Gaglione fosse in compagnia di un'altra persona, trovava conferma nel fatto che il sig. Russo Vito, residente alla c.da Palmentella, contattava la Centrale Operativa CC Castello di Cisterna per la presenza di una persona che chiedeva aiuto in quanto coinvolta in un sinistro stradale verificatosi a poca distanza da casa sua.

I militari, raggiunta l'abitazione del Russo Ciro, procedevano ad escuterlo a sommarie informazioni e lo stesso riferiva: *"...Intorno alle ore 01:30 mi trovavo presso l'abitazione di alcuni parenti qui ad Acerra in C.da Palmentella. Ad un certo punto qualcuno suonava insistentemente il citofono chiedendo aiuto poiché coinvolto in un incidente stradale. Pertanto prima chiedevo informazioni più dettagliate sul presunto accaduto e poi dopo qualche minuto avendo scorto in lontananza dei lampeggianti di colore Blu utilizzati solitamente dalle Forze dell'Ordine e dalle Ambulanze mi sono convinto a scendere e a vedere da vicino di cosa avesse bisogno il soggetto al citofono. Appena sceso vedevo questo tizio che ripeteva di avere dolore al braccio a causa di una caduta a seguito di un incidente stradale mentre era alla guida del suo motociclo. Pertanto lo facevo distendere un po' a terra e nel frattempo chiamavo il 112. Da quel momento in poi il soggetto continuava a raccontare la sua versione dei fatti anche da me sollecitato sino a quando giungevano sul posto i Carabinieri di Acerra. In particolare il soggetto riferiva di essere a bordo di un motociclo partito da Caivano per sfuggire al fratello della sua fidanzata che era a bordo con lui come passeggera. Il fratello della fidanzata li inseguiva e voleva insistentemente mettere fine al loro rapporto. Quindi lungo la strada veniva più volte spinto con i piedi contro il suo motociclo dal fratello della fidanzata che cercava pure di impedire*



la sua corsa ostruendo a tratti il passaggio. Questo è andato avanti sino a quella curva dove l'ennesimo calcio ha provocato lo sbandamento e la fuoriuscita del mezzo, scaraventando i due occupanti e lasciando ferma a terra la sua fidanzata. Ha riferito inoltre che appena rialzatosi, il fratello della fidanzata lo malmenava senza accorgersi della ragazza. Solo dopo il conducente del motociclo che inseguiva, si accorgeva che la ragazza era ferma e non dava segni vitali e si è adoperato per i soccorsi e per chiamare telefonicamente i genitori per farli accorrere sul posto. Quindi il soggetto con cui parlavo, temendo per la propria incolumità scappava via rifugiandosi proprio lì dove io mi trovavo. Poco dopo la medesima versione veniva ripetuta alla mia presenza al Maresciallo PALLAVANTI della Stazione Carabinieri di Acerra che vedendolo dolorante ad un braccio interessava i sanitari del 118 per le cure del caso...".

Nel corso delle investigazioni, veniva escussa anche Migliore Cira, ricoverata presso la clinica Villa dei Fiori la quale dichiarava: "...Ho una relazione sentimentale con Gaglione Maria Paola nata a Caserta il 12.07.2000 e da circa un mese ella dorme a casa mia. Questa notte poco dopo le ore 01:00 sono partita da Caivano per recarmi ad Acerra corso Vittorio Emanuele insieme a GAGLIONE Maria Paola a bordo del mio motociclo SH 300 Nero in quanto dovevamo andare a dormire a casa di mia zia che si chiama Anna Buonadonna. Ero alla guida del motociclo quando in Via Rosselli di Caivano, strada che conduce ad Acerra, siamo state affiancate da una moto di grossa cilindrata a bordo della quale di era il fratello di Maria Paola che si chiama GAGLIONE Michele Antonio. Devo precisare che il GAGLIONE, come del resto la sua famiglia, hanno sempre osteggiato la relazione fra me e Maria Paola e, ripetutamente, specie nei mesi di Luglio ed Agosto ho subito minacce dalla loro famiglia. Posso riferire specificamente di un episodio occorso il 13 Luglio 2020 nel corso del quale il GAGLIONE Michele si è presentato direttamente a casa mia dicendomi testualmente 'se non lasci stare mia sorella, io ti taglio la testa e ti ammazzo'. Per tali episodi non ho fatto denuncia e non ho chiesto interventi. Questa sera come già vi stavo raccontando, Michele GAGLIONE ci ha affiancato con la sua moto in Via Rosselli a Caivano e ha iniziato a gridare verso di me dicendomi di fermarmi. Maria Paola a sua volta mi diceva di allontanarci in quanto non voleva vedere il fratello visto che oramai da un mese non ha più contatti con la sua famiglia. Contestualmente lei si rivolgeva pure al fratello dicendogli di smettere in quanto era pericoloso quello che stava facendo visto che c'era pure lei a bordo del motociclo: infatti Michele sembrava una furia e mi diceva 'fermati, ti devo uccidere', colpendo ripetutamente con dei calci il lato sinistro del mio scooter e provando a tagliarci la strada per bloccare la nostra marcia. Siccome per strada non c'era nessuno, ho pensato che era il caso di

raggiungere il più celermente possibile la casa di mia zia ad Acerra. Abbiamo superato il primo cavalcavia dell'autostrada e Michele era accanto a noi che continuava a gridare e a colpirci. C'era poi una rotonda e di nuovo un cavalcavia. Michele con la sua moto era sempre accanto a noi in quanto il suo motoveicolo ha un motore più potente del mio e pertanto non avevo possibilità di guadagnare un po' di strada. Ricordo che c'è stato un breve rettilineo: Michele ancora colpiva con calci il mio scooter sul lato sinistro dicendomi di fermarmi e che mi doveva ammazzare; sua sorella insisteva dicendo di smetterla in quanto la sua condotta era pericolosa anche per lei. Ricordo di aver ricevuto un ultimo violento calcio sul lato sinistro del motorino e purtroppo tale azione coincideva con la percorrenza di una curva a destra nella quale in ragione del colpo subito ho perso il controllo del motociclo finendo al margine sinistro alla strada e rovinando al suolo assieme a Maria Paola. Io sono riuscita a rialzarmi ma sono stata raggiunta da Michele che mi sferrava due pugni al volto e un calcio e poi andava verso la sorella che era riversa nell'erba. Temendo per la mia incolumità ho iniziato a correre e ho bussato alla prima abitazione che ho trovato, dalla quale un residente a me sconosciuto ha chiamato un'ambulanza che mi ha trasportata qui. Tengo a precisare che Michele sapeva che dormivamo ad Acerra e pertanto presumo che ci attendesse sulla Via Rosselli che da Caivano porta qui...".

Dall'esame dei motocicli coinvolti nel sinistro, si aveva modo di constatare che sull' SH 300 ci erano, e in particolare sul lato sinistro sottostante la zona centrale della sella, vi erano segni riconducibili a pedate riconducibili alle calzature indossate dal Gaglione Michele, vista la compatibilità del disegno della suola delle stesse con il calco impresso sul motociclo.

Udienza di convalida (art. 391 cpp)

Il Gaglione Michele nel corso dell'interrogatorio riferiva che la notte del 11.09.2020, a bordo della sua moto, inseguiva la sorella, passeggera sul motociclo condotto dalla Migliore Cira, perché voleva fermare la sorella e riportarla a casa. Infatti, lo stesso rappresentava che da circa due anni la sorella aveva intrapreso una relazione sentimentale con la Migliore, ostacolata da lui e dalla sua famiglia, perché desiderava un rapporto normale per la sorella; inoltre, riferiva che la sorella dal 16.08.2020 aveva lasciato la casa familiare per andare a vivere con la Migliore ad Acerra.

In riferimento al sinistro in cui perdeva la vita la Gaglione Maria Paola, sorella dell'indagato, quest'ultimo ammetteva di aver, durante l'inseguimento, tentato più volte di tagliargli la strada, al fine di arrestare la corsa delle due ragazze, e di aver con la mano o un calcio spinto lo scooter sempre nel tentativo di fermarlo. Inoltre, dichiarava che, cessata la corsa con la rovinosa caduta a terra del

motociclo condotto dalle ragazze, per "rabbia" dava due schiaffi ed un calcio alla Migliore per poi, avvedutosi che la sorella era riversa a terra esanime, soccorrere quest'ultima. Affermava di essere dispiaciuto per il gesto compiuto nei confronti della Migliore stessa.

Gravi indizi di colpevolezza (art. 273 cpp)

Da un'attenta analisi degli atti di indagine acquisiti emergono in maniera inequivoca la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza in relazione alla condotta contestata all'indagato.

Giova, preliminarmente precisare che il Gaglione, ammetteva di essersi messo all'inseguimento della sorella, a bordo del motociclo con la Migliore e di aver tentato di arrestarne la corsa né celava il motivo di tale comportamento ovvero la non accettazione della relazione sentimentale della sorella con la Migliore. Tuttavia, l'indagato, rappresentava che la Migliore aveva perso il controllo del motociclo, con la conseguente caduta a terra dello stesso, ma non a causa di un calcio con il quale lo stesso aveva colpito il motociclo perché, in quel momento, lui era dietro di loro.

A parere di chi scrive, poco conta che il Gaglione abbia o meno sferrato il colpo "fatale" con il piede sullo scooter condotto dalla Migliore perché è indubbio, come peraltro ammesso dall'indagato, che lo stesso teneva un condotta di guida pericolosa, inseguendole con una moto più potente, riuscendo più volte ad affiancarle per tagliargli la strada e colpendo lo scooter. In particolare, con riferimento a quest'ultimo aspetto l'indagato pur non riuscendo ad essere preciso, in conseguenza dello stato di agitazione emotiva in cui lo stesso versava durante l'interrogatorio, ovvero non essendo in grado di ricordare di aver colpito lo scooter con il piede o con la mano, non negava di averlo il fatto. E' indubbio che una tale condotta di rivelava pericolosa ed idonea alla perdita di controllo dello scooter da parte della Migliore, specialmente in virtù del fatto che si ripeteva diverse volte durante la corsa; del resto sulla parte sinistra dello scooter della Migliore sono state trovate impronte compatibili con la suola delle scarpe indossate dal Gaglione.

Infine, dai filmati del circuito di video-sorveglianza insistente sul Comune di Acerra e specificamente quelli della telecamera posta su via degli Etruschi dir. Acerra incrocio via Volturmo, distante circa 800 metri dal luogo dell'incidente, si accertava che a partire dalle ore 00.40 e sino alle ore 01.29 (orario in cui giungeva la prima chiamata di soccorso alla Centrale Operativa CC) *'oltre al transito di più autovettura (ben distinguibili dalla presenza dei due fari che illuminano la carreggiata da destra a sinistra), alle ore 01.16.00 transita una sagoma sicuramente più piccola di un'auto e con un faro centrale: il frame dura 4 secondi ed in lontananza dal punto di osservazione si nota che l'immagine ad un certo punto si sdoppia e si illuminano due fanali posteriori leggermente sfalsati tra loro; vi è*

ragione di ritenere, in considerazione del fatto che nell'orario esaminato non transitano altri motocicli, che il transito sopra descritto sia associabile a quello dell'SH 300 letteralmente affiancato dall'Honda ADV in quanto dei predetti mezzi solo all'approssimarsi della curva luogo del sinistro, si noterà lo stop posteriore". Ciò confermerebbe ulteriormente che la caduta del motociclo condotto dalla Migliore non è stata casualmente dovuta ad una perdita di controllo nella guida da parte della stessa bensì dalla condotta pericolosa del Gaglione che ripetutamente affiancava il predetto motociclo, cercando di speronarlo e tagliargli la strada.

Infine, l'indagato negava di aver minacciato di morte la Migliore ma, a prescindere dalle dichiarazioni rese da quest'ultima, appare verosimile che il Gaglione durante la corsa abbia potuto proferire espressioni minacciose all'indirizzo della Migliore e, a parere di chi scrive, depone in tal senso il gesto compiuto dall'indagato subito dopo la rovinosa caduta del motociclo ovvero l'aver colpito con schiaffi ed un calcio la Migliore, espressione della furia che lo pervadeva e che lo animava contro quest'ultima. Ai fini della qualificazione giuridica della fattispecie, osserva la scrivente, che secondo la consolidata giurisprudenza di legittimità, ai fini dell'integrazione dell'omicidio preterintenzionale è necessario che l'autore dell'aggressione abbia commesso atti diretti a percuotere o ledere e che esista un rapporto di causa ed effetto tra gli atti predetti e l'evento letale, senza necessità che la serie causale che ha prodotto la morte rappresenti lo sviluppo dello stesso evento di percosse o di lesioni voluto dall'agente (Sez. 5, n. 41017 del 12/07/2012, S., Rv. 253744, n. 1008 del 1986 Rv. 174956).

In particolare, l'incriminazione di cui all'art. 584 c.p.p. presenta caratteri distintivi che definiscono non solo la configurazione dell'elemento soggettivo del delitto di omicidio preterintenzionale, ma, altresì, quella dell'elemento oggettivo, avendo il legislatore inteso presidiare con una sanzione specifica e particolarmente severa quelle fattispecie aggravate dall'evento morte che si caratterizzano per la commissione di atti di diretta aggressione all'integrità fisica del soggetto passivo: vale a dire per la commissione di condotte che, per loro intrinseca natura, esprimono più di ogni altra il pericolo che vengano innescati processi causali in grado di degenerare nell'uccisione di colui che le subisce (cfr. Cass. Pen. n.5515/19).

Da ciò deriva che occorre ribadire il principio di diritto secondo il quale, nell'omicidio preterintenzionale, l'evento morte deve costituire il prodotto della specifica situazione di pericolo generata dal reo con la condotta intenzionale volta a ledere o percuotere una persona, con la conseguenza che se la morte della vittima è del tutto estranea all'area di rischio attivato con la condotta iniziale, intenzionalmente diretta a percuotere o provocare lesioni, ed è, invece, conseguenza di un

comportamento successivo, l'evento mortale non può essere imputato a titolo preterintenzionale, ma deve essere punito a titolo di colpa, in quanto effetto di una serie causale diversa da quella avente origine dall'evento di percosse o lesioni dolose (cfr. Cass. Pen n.5515/19).

Alla luce di tali criteri direttivi, va riconosciuto che, siccome la morte della Gaglione Maria Paola si è verificata per la rovinosa del motociclo a bordo del quale ella si trovava come passeggera, in conseguenza dei ripetuti tentativi dell'indagato di fermare il motociclo, fino ad arrivare a quello finale in concomitanza di manovra di svolta verso destra in curva, , nel contesto di un inseguimento nel corso del quale lo stesso intimava con veemenza alla Migliore di fermarsi perché doveva ammazzarla, incurante dell'invito a cessare tale condotta rivolta dalla sorella che gli diceva che, agendo in tal modo, metteva in pericolo anche lei (come riferito dalla Migliore della cui attendibilità, allo stato, non vi è motivo di dubitare), non può dirsi né che il Gaglione non abbia consapevolmente tenuto una condotta volta a ledere la vittima né che l'evento letale si sia verificato per una serie causale diversa da quella avente origine dall'evento lesione e che, quindi, sia del tutto estraneo all'area di rischio attivato con la condotta iniziale. Proprio le reiterate richieste di fermare la corsa rivolte con tono minaccioso dal Gaglione alla Migliore, lo spingere più volte il motociclo in corsa sebbene la sorella gli intimasse di smetterla perché tale condotta la metteva in pericolo, l'aver, dopo la rovinosa caduta delle donne dal motociclo, colpito la Migliore senza avvedersi del fatto che la Gaglione fosse riversa al suolo, indicano la particolare carica aggressiva insita nella condotta dell'indagato, giustificata dal movente dell'azione, ovvero la non accettazione della relazione della sorella con una persona dello stesso sesso.

Donde corretta è stata la sussunzione del fatto nello schema del delitto di omicidio preterintenzionale, per la quale è necessaria la volizione di un evento (percosse o lesioni personali dolose) e la realizzazione involontaria di un evento più grave (morte), ; è indubbio che il eziologicamente collegato all'evento meno grave. Inoltre, non sembrano allo stato residuare dubbi sul fatto che il decesso della Gaglione sia avvenuto in conseguenza della caduta del motociclo a bordo del quale ella viaggiava, in conseguenza della condotta del fratello, tanto è vero che il decesso della stessa era constatato dai sanitari in servizio sull'ambulanza intervenuta sul posto; le modalità dell'azione non lasciano margini di dubbi in merito al fatto che la condotta dell'indagato non poteva non essere tesa a provocare lesioni, né può escludersi che lo stesso non poteva non essersi rappresentato il rischio che con la propria condotta avrebbe potuto ledere non solo la Migliore Ciria ma anche la sorella.

Si ritiene sussistente la contestata aggravante di cui all'art. 61 n.1 c.p., in quanto è indubbio, per stessa ammissione dell'indagato, che il fatto sia stato commesso per manifestare il disappunto della relazione



della sorella con la Migliore Cira e per riportarla a casa, e, quindi, per uno stimolo esterno talmente lieve, banale e sproporzionato rispetto alla gravità del reato commesso, da apparire assolutamente insufficiente, secondo il comune modo di sentire, a provocare l'azione criminosa, tanto da poter essere considerato un mero pretesto per lo sfogo di un impulso violento e non una causa determinante della condotta.

Esigenze cautelari (art. 274 c.p.p.)

Risultano particolarmente gravi ed allarmanti le modalità e le circostanze dell'azione che denotano l'incapacità dell'indagato di controllare le proprie pulsioni aggressive e denotano una accentuata pericolosità sociale, indice di elevato ed attuale pericolo di recidiva.

Oltretutto, il fatto che l'indagato abbia inseguito in piena notte la sorella, con una condotta di guida pericolosa, minacciando la Migliore di morte, colpendo con il piede lo scooter con a bordo le due ragazze, incurante dei moniti rivoltigli dalla sorella, animato dal solo intento di spezzare quel legame affettivo tra la sorella e la Migliore, legame che non riusciva ad accettare, sono indicativi di uno scarso senso di civiltà e di rispetto nei confronti altrui e di disdegno avverso ogni regola confliggente con il proprio pensiero.

A fronte di tali elementi che denotano una personalità particolarmente allarmante non assume rilevanza alcuna lo stato di incensuratezza dell'indagato.

Sul punto infatti, va osservato come la Suprema Corte ha ripetutamente sancito che l'incensuratezza non è di per sé ostativa all'irrogazione della misura cautelare: infatti, il giudizio di disvalore sulla personalità del soggetto incensurato deve essere il risultato di un vaglio fondato non solo sulla gravità del fatto ma anche su comportamenti o atti concreti, come appunto nell'ipotesi di reiterazione criminosa: tali fatti sono, infatti, sintomatici di uno stile di vita che di per sé impone una prognosi infausta concretante le esigenze di prevenzione (cfr., ex plurimis, C.P. 34271/07, 12404/05, 11179/05, 45542/01).

Inoltre, sebbene si tratti di soggetto incensurato, non può trascurarsi l'indagato abbia agito con una crescente carica offensiva specie in considerazione del fatto che lo stesso, non arrestava la propria furia pur a fronte dei ripetuti inviti rivoltigli dalla sorella di cessare la propria condotta.

Scelta della misura da applicare (art. 275 c.p.p.)

L'intensità delle rappresentate esigenze cautelari induce a ritenere che solo la custodia in carcere riuscirà a scongiurare efficacemente il pericolo di reiterazione criminosa, apparendo a tal fine inadeguata la misura cautelare degli arresti domiciliari. Sebbene l'indagato abbia tenuto un



atteggiamento collaborativo, fornendo elementi utili alla ricostruzione dei fatti e rendendo anche dichiarazioni autoaccusatorie, tuttavia vi sono elementi che, a parere della scrivente, inducono a ritenere inidonea la predetta misura.

In particolare, il fatto che il Gaglione risieda, al pari della Migliore Cira al Parco Verde in Caivano, non rende quella degli arresti domiciliari, una misura idonea a scongiurare il rischio di recidiva, in ragione del non pacifico rapporto esistente tra i predetti soggetti. Infatti, in sede di interrogatorio, il Gaglione riferiva che la Migliore non aveva simpatia per lui (testualmente "non mi poteva vedere") e quest'ultima, in sede di sit, dichiarava di essere già stata minacciata dal Gaglione che le aveva intimato, minacciandola di morte, di lasciar stare la sorella. Oltretutto, la reazione tenuta dal Gaglione contro la Migliore nell'immediatezza dei fatti, è indice sintomatico della rabbia serbata nei suoi confronti che, in considerazione della gravità della condotta contestata, non induce a ritenere, specie in considerazione del decesso della Gaglione Maria Paola, la volontà offensiva dell'indagato.

La gravità della condotta posta in essere ed i limiti edittali di pena relativi alla fattispecie ipotizzata inducono ad escludere che, a seguito di un'eventuale sentenza di condanna, possa essere concesso il beneficio della sospensione condizionale

P. Q. M.

applica

a **GAGLIONE MICHELE ANTONIO**, generalizzato ed indagato come in atti, la misura cautelare della **custodia in carcere in relazione al reato contestato**gli autorizzando sin d'ora il predetto a tenere i colloqui ordinari con i limiti e nelle forme di cui al vigente ordinamento penitenziario.

Ordina che il presente provvedimento sia comunicato:

- al direttore della Casa Circondariale di Napoli-Poggioreale;
- al p.m. sede;
- all'indagato ed al suo difensore ex art. 128 c.p.p..

Manda alla cancelleria per gli adempimenti esecutivi della presente ordinanza.

Nola, 14.09.2020

Il Giudice per le Indagini Preliminari

Dott.ssa Fortuna Basile

14/9/2020
